

SANITA'. MEDICI IN SCIOPERO, 30.000 PRESTAZIONI A RISCHIO STIMA DALLA AAROIE-EMAC: E SALTANO MILLE INTERVENTI IN EMILIA-R.

E' iniziato alle 8 di questa mattina lo sciopero generale dei medici e dei dirigenti sanitari e veterinari. Fino alle 12 stop a interventi programmati, visite ed esami diagnostici negli ospedali e nei servizi territoriali pubblici. Garantite invece le emergenze. La protesta e' stata organizzata contro i tagli alla sanita', il blocco del turnover e del contratto da quattro anni. Stando alle stime sindacali, potrebbero saltare 500.000 controlli specialistici e 30.000 interventi chirurgici. In Emilia-Romagna, secondo l'associazione che riunisce gli anestesisti rianimatori (Aaroi-Emac) e i medici dell'area critica, i camici bianchi coinvolti sono 11.500, 30.000 le prestazioni a rischio e oltre mille gli interventi saltati. Le previsioni sullo sciopero di oggi in Emilia Romagna, arrivano da Teresa Matarazzo, presidente dell'Aaroi-Emac dell'Emilia-Romagna, che nel fare i numeri ribadisce l'importanza della mobilitazione. "La prioritaria" spiega in una nota- va al rinnovo del contratto perche' piu' dell'interesse economico vogliamo il riconoscimento dei nostri diritti (fondamentale lo sblocco del turnover per mettere fine a turni lavorativi settimanali sempre piu' impegnativi e non sempre rispettosi delle normative europee). E il riconoscimento dei nostri diritti equivale al rispetto dei diritti dei cittadini e dei pazienti". La difesa del Servizio sanitario nazionale, prosegue Matarazzo, "e' per noi fondamentale: la nostra sanita' pubblica e' la stessa nella quale noi stessi vorremmo essere curati. Un altro errore sono i tagli lineari. Questi, in una regione come l'Emilia-Romagna virtuosa sotto moltissimi punti di vista, significano tagliare le gambe ad un modello che in molti ci invidiano".

A Roma, intanto, un centinaio di medici, dirigenti sanitari e veterinari sta partecipando, davanti al ministero dell'Economia, al presidio indetto da 18 sigle sindacali nel giorno dello sciopero generale della sanita'. La protesta coinvolge oltre 115.000 medici e veterinari e 20.000 dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali. I motivi della protesta sono riassunti in otto punti: difesa di un sistema sanitario pubblico e nazionale; stabilizzazione dei precari e l'occupazione dei giovani; riforma della formazione medica pre e post laurea; legge specifica sulla responsabilita' professionale; diritto a contratti e convenzioni e il ripristino delle prerogative sindacali; un sistema di emergenza urgenza efficace, dignitoso, sicuro; definizione di livelli essenziali organizzativi; una progressione di carriera sottratta alla politica e ai tagli lineari. Le sigle aderenti allo sciopero (Anaa Assomed, Cimo Asmd, Aaroi Emac, Fp-Cgil Medici, Fvm Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo Ascoti Fials Medici, Uil Fpl Medici, Sds Snabi, Aupi, Fp Cgil Spta, Uil-Fpl Spta, Sinafo, Fedir Sanita', Sidiriss, Ugl Medici e Federspecializzandi) nei giorni scorsi hanno incontrato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, chiedendole di "non ignorare la protesta", ma di sforzarsi "a ricercare in ogni sede possibili soluzioni che arrestino la deriva regressiva del sistema". Il segretario regionale del Lazio dell'Anaa Assomed, Donato Antonellis, ha spiegato che "le manovre economiche degli ultimi anni e i provvedimenti sulla sanita', fondati su tagli lineari, hanno provocato ripercussioni sul sistema dell'offerta dei servizi. Ma le ragioni della protesta sono anche per i contratti bloccati e la mancata tutela assicurativa dei medici".